



Lettura teologica (giudizio teologico) dell'epistolario dei servi di Dio Sergio Bernardini († 12 ottobre 1966) e Domenica Bedonni (†27 febbraio 1971)

S p o s i c r i s t i a n i

"Siete più degli Signore che nostri"¹
"Noi ci sentiamo vostri e delle vostre anime che salvate"²
"Ricordatevi dei poveri"³
"Signore vi ringrazio dei doni che riceviamo tutti i giorni e delle tribolazioni"⁴
"Andate pure dove il Signore vi chiama. Siete la nostra bella corona, la più grande consolazione"⁵

Sergio e Domenica Bernardini sono vissuti insieme cinquantadue anni nel sacramento cristiano del matrimonio⁶. Hanno generato dieci figli di cui otto consacrati nella vita religiosa e due nel sacramento nuziale.

I loro "scritti" sono costituiti dalla raccolta di lettere e dalle note autobiografiche dei due servi di Dio. Essi sono stati motivati soprattutto dalla speciale vocazione degli otto componenti condotti da Dio in terre lontane, raggiungibili in modo solo epistolare. Leggendo gli scritti si nota nei genitori una tale partecipazione e trasporto per la vita missionaria e sacerdotale dei figli, da essere per loro quasi una *seconda* vocazione, come si evince in taluni casi dai consigli loro prodigati, più tipici dell'accompagnamento spirituale che di quello paterno o materno.

La parola di Sergio, per quantità poco presente, s'avverte quando Domenica parla al plurale ("noi genitori") o ne sottintende la partecipazione. Il loro accordo è a fondamento d'ogni lettera come si ricava dal fatto che, talvolta, non si distinguono i termini di una dal pensiero dell'altro. Di personalità schiva e poco incline a scrivere, nella conduzione della vita matrimoniale ed educativa Sergio manifesta avvedutezza e prudenza; nel mondo esterno alla casa familiare è di cuore sensibile e generoso, come gli riconosce Domenica. Con i mezzadri instaura un rapporto lavorativo ed umano soddisfacente, da parte sua mai avido⁷. Attenti alla complessa problematica del dopoguerra, Sergio e Domenica vigilano e pregano perché i mutamenti sociali e politici salvaguardino i diritti, la fede e la dignità degli uomini⁸.

¹ Doc. 3 Dossier 1947 [ai figli e Gino].

² Doc. 12 Dossier 1 7/10/1965 [ai figli consacrati al Signore e Missionari in cinque parti del mondo].

³ Doc. 3 Dossier 1 20/3/1953. [da papà a P. Germano 1^ Messa a Reggio Emilia]

⁴ Doc. 20 Dossier 1 1963 [autobiografia papà Sergio].

⁵ Doc. 2 Dossier 1 Verica 22/8/1965 [da mamma a tutti i figli Testamento Spirituale]

⁶ Ci soffermeremo soprattutto su quanto Domenica e Sergio scrivono ai propri figli, meno sulle proprie considerazioni riguardo al loro matrimonio condotto in maniera esemplare tra educazione dei figli, lavoro e frequentazione della chiesa. Vale quanto scrive Sergio sobriamente nelle sue note autobiografiche. Doc. 20 Dossier 1 1963 [autobiografia papà Sergio]: "Siamo sempre andati d'accordo, meno qualche discussione ma cosa da poco. Spesso dicevamo le orazioni assieme, e la sera il rosario".

⁷ Doc. 22 Dossier 1 marzo 1968 [mamma Diario Famiglia]: "Non aveva tanti complimenti ma le voleva molto bene, ed educava bene. A lavorare in sua compagnia ci si trova molto bene perché calmo e a parlare aveva sempre una qualche buona sortita e paziente. Sergio era molto di compagnia; aveva ogni premura per me specialmente quando ero incinta. Quelli che lo conoscevano lo giudicavano una persona sincera socievole".

⁸ Doc.5 Dossier 1949 Verica 16/11/1949 [Mia carissima figlia]: "Pensavamo il tempo delle elezioni con una paura che se vincevano i comunisti non so a noi cosa ci facevano e così il Signore ci ha liberato da tante disgrazie e dalla

Le parole di Sergio sottoscrivono sempre in maniera più scarna ciò che la consorte ha diffusamente esposto, ma sono sufficienti ad individuarne una personalità spirituale di indubbio rilievo, come si conferma nell'occasione della prima messa del figlio Germano:

E tanto grande la gioia di tutti specialmente oggi che avete celebrato la vostra prima Messa nella Chiesa dove foste battezzato. Tutti si congratulano con noi e dicono: che fortuna che consolazione per voi genitori. Io do ragione a quelli che dicono così perché sono veramente contento. Anche voi P. Germano avete incontrato ed incontrerete delle difficoltà ma avete poi la soddisfazione di servire il Signore. Io di tutto ringrazio tanto il Signore ed i Superiori. Ricordatevi dei poveri. Moralmente e fisicamente povero ma sempre allegro e contento di quello che Iddio dispone⁹.

Nelle ultime righe citate, s'individua la mistica di un uomo di cui si riconosce una genuina formazione francescana secolare: riconoscente a Dio "di tutto" e totalmente disposto alla sua volontà; "povero", senza che la condizione morale e fisica disturbi minimamente la sua cristiana letizia ("sempre allegro e contento") e dedito ai poveri ("ricordatevi dei poveri") in maniera eroica¹⁰. Questa sensibilità risente senz'altro della fatica quotidiana della complessa e faticosa conduzione familiare, ma anche del retroterra lavorativo oltreoceano di Sergio¹¹.

Ricordando il dramma dell'intera perdita della sua prima famiglia, a due anni dalla scomparsa del consorte, Domenica lo descrive in maniera eloquente: "sopportò tutto con pazienza, direi come Giobbe", "un uomo giusto", "sempre calmo e contento", "sempre sereno", "dimostrava di godere la pace con Dio. Anche nei sacrifici continui e disgrazie non si lamentava mai", "della sua famiglia e delle numerose disgrazie parlava a volte ma con serenità". E conclude in maniera epigrafica: "Sergio era proprio l'uomo ideale come avevo desiderato incontrare"¹².

Come lasciano trasparire le note autobiografiche, nei confronti del prossimo Sergio è una persona onesta e serena, sincera e lavoratrice; e grata nei confronti di Dio con cui intesse un intimo, continuo e toccante colloquio:

Signore vi ringrazio di una buona nottata. Dateci anche una buona giornata e anche in compagnia da buon cristiano con la sposa in grazia vostra. Gesù mio misericordia di ogni nostro sbaglio e peccato passati e presenti e [aiutaci?] a correggerci per l'avvenire sempre più. Signor vi ringrazio dei doni che riceviamo tutti i giorni e delle tribolazioni, e [del]l'aiuto di vincerle tutte con pazienza. E senza merito mio devo ringraziare tanto il Signore di avere avuto sempre la volontà di andare alla chiesa; [devo] ringraziare i Dio e la Madonna e pregare per tutti, anche per quelli che potrebbero venire alla chiesa e che non vengono e [chiedere]

morte"; Doc.5 Dossier 1950 Verica 22/6/1950 [carissima figlia Suor Palmira]: "Sappi che qui e poi anche in altre nazioni i comunisti pare che perdono e venga una legge un po' più giusta, speriamo presto".

⁹ Doc. 4 Dossier1 Verica 20/3/1953 [al nostro diletto figlio Germano]. Si noti la deferenza nei confronti del figlio ("voi") rispetto allo stile più confidenziale di Domenica ("tu") nelle sue lettere.

¹⁰ Di essi si fa portavoce, in maniera tipicamente evangelica. Mc 14, 7: "I poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre". Lo ricorda a proposito Domenica. Doc. 22 Dossier 1 marzo 1968 [mamma Diario Famiglia]: "Dove aveva degli interessi con qualcuno dava piuttosto di più a loro che per lui, tanto che io delle volte le dicevo vada bene dare il giusto ma sai, che anche noi abbiamo una famiglia così numerosa, ma il necessario non ci è mancato". Cf. Mt 26, 11; Gv 12, 8.

¹¹ Doc. 20 Dossier 1 1963 [autobiografia papà Sergio]: "Sempre con pochi o senza soldi con la bontà della gente che prestavano e li abbiamo pagati tutti con l'aiuto del Signore [...] resto solo con dei debiti fui ispirato andare in America anche qui lavorai pochi mesi; mi fece male ma molto; stetti 90 giorni senza mangiare"..

¹² Doc. 22 Dossier 1 marzo 1968 [mamma Diario Famiglia].

l'aiuto a [Dio ed alla Madonna per] quelli che venivano a che non possono venire; prego anche per gli amici e i nemici, e vivi e morti¹³.

La sua coscienza del "peccato passato" ritorna insistentemente a galla, ma senza sterile rammarico¹⁴. L'autenticità del cambiamento si manifesta anche nella compassione per chi pecca, e nella pacata umiltà di chi ha ricevuto la Misericordia divina:

Non dire mai per il male di niuno; anche quando mi si presenta il male degli altri subito mi viene in mente la scusa (non sarà vero o chi sa come la pensa). Non si può dire che faccia male un altro perché bisogna vedere il suo modo di pensare. Dio conosce bene le nostre miserie e debolezze e fragilità [anche] ora con tutti i miei difetti e [nel] cattivo andamento che avevo avuto anche nel passato, molto anche per ignoranza; ma di tutto pregherò per quelli offesi da me¹⁵.

Domenica e Sergio hanno condiviso il viaggio missionario dei loro figli nello slancio emotivo e nella propagazione dell'Evangelo, quale ovvio prolungamento della vocazione materna e paterna che li spinge a donare, condividere e sostenere la vocazione specifica dei figli:

La vostra mamma è sempre vicina a ognuno di voi. Cominciando dai più lontani. Anche noi genitori siamo occupati e impegnati con tutti voi, con la preghiera e i sacrifici per aiutarvi nella conquista delle anime che incontrate e così non ci sentiamo lontani da voi, ma assieme a voi e con voi¹⁶.

Significative, a questo proposito, le lettere ai figli Sebastiano e Germano per l'ordinazione sacerdotale (relativamente nel 1951 e 1953). Nell'idea pastorale che esprimono i servi di Dio,

¹³ Doc. 20 Dossier 1 1963 [autobiografia papà Sergio].

¹⁴ Si tratta probabilmente di qualche riferimento alla giovinezza prima della "grazia" del cambiamento. Doc. 20 Dossier 1 1963 [autobiografia papà Sergio]: "Da ragazzo avevo preso la brutta abitudine della bestemmia, però dal '95 in poi, che me ne sia accorto, non ho più nominato in nome della Madonna una [sola] volta invano: una grazia. Il nome di Dio, poi, lascio [dal nominarlo] del tutto circa dal 1910: un'altra grazia". L'atteggiamento del servo di Dio si contrappone ad una infeconda ricerca, senza accusa sincera, del proprio peccato come ammonisce la Parola di Dio. Sl 35, 1-5: "Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio. Poiché egli si illude con se stesso nel ricercare la sua colpa e detestarla. Inique e fallaci sono le sue parole, rifiuta di capire, di compiere il bene. Iniquità trama sul suo giaciglio, si ostina su vie non buone, via da sé non respinge il male".

¹⁵ Cf. Doc. 20 Dossier 1 1963 [autobiografia papà Sergio]. Domenica lo sottolinea, a due anni dalla morte dello sposo. Doc. 22 Dossier 1 marzo 1968 [mamma Diario Famiglia]: "Diceva che era arrivato a capire bene riflettendo che non si può mai giudicare severamente il prossimo perché non si riconoscono i motivi e le intenzioni delle azioni degli altri". Nelle stesse note autobiografiche, la consorte sottolinea la forte personalità di Sergio, anche per il suo profondo rispetto nei confronti delle altre opinioni. Doc. 22 Dossier 1 marzo 1968 [mamma Diario Famiglia]: "Era dotato di bella intelligenza e personalità spiccata. Sosteneva le sue opinioni con sicurezza ma era convinto ed esortava a rispettare le idee degli altri. Desiderava sinceramente il bene materiale e spirituale del prossimo".

¹⁶ Doc. 12 Dossier 1 7/10/1965 [ai figli consacrati al Signore e Missionari in cinque parti del mondo]. Se la pazienza di Sergio nelle tribolazioni ricorda quella di Giobbe, lo slancio di Domenica richiama quello di s. Teresa del Gesù bambino e del Volto santo, che pur non potendo varcare le soglie del monastero vive la missione nello spirito della vocazione contemplativa e nel desiderio dell'Evangelo: "Vorrei percorrere la terra, predicare il tuo nome, e piantare sul suolo infedele la tua Croce gloriosa, ma, o Amato, una sola missione non mi basterebbe, vorrei al tempo stesso annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo, e fino nelle isole più remote. Vorrei essere missionaria non soltanto per qualche anno, ma vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo, ed esserlo fino alla consumazione dei secoli. Ma vorrei soprattutto, amato mio Salvatore, vorrei versare il mio sangue per te, fino all'ultima goccia" (*Storia di un'anima*, MB 251). Il nostro appello alla Patrona delle missioni si giustifica con le parole di Domenica alla figlia sr. Teresa M. Doc. 1 Dossier 1955 Verica 26/3/1955 [mia diletta figlia Teresa]: "Mia cara Suor Teresa la più piccola delle mie cinque care figlie suore, su di te è pregato e sognato che il Signore ti faccia Santa. Santa d'altare come Santa Teresina del bambin Gesù per dar più gloria al Signore e il maggior bene per questa povera umanità. Questa stessa grazia, o Gesù ve la chiedo anche per tutti i miei cari figli, che si facciano tutti santi e possano salvare tante anime". Pare proprio che in qualche modo la devozione alla santa bretone abbia arricchito lo spiritualità di Domenica.

traspaiono alcuni fondamenti teologici missionari, nel “giorno più bello”¹⁷ i punti chiave dell’idea sacerdotale. Nel primo caso (a Sebastiano) la tenerezza ed i sentimenti pare che prendano il sopravvento, anche se la trepidazione materna non prevale mai sulle esigenze della missione:

Come esprimerti la purissima gioia, l’intima consolazione che oggi prova la tua mamma, vedendoti salire l’Altare del Signor? Lascio comprendere a te i miei profondi sentimenti di affetto e commozione. Oh quale gioia avere un figlio Sacerdote! Se penso che le tue labbra, cui insegnai a pronunciare le prime preghiere oggi hanno fatto scendere il Signore sull’altare; e che le tue mani che un giorno ho fatto congiungere per le prime devozioni, tutte le mattine ormai stringeranno il Signore; benediranno; assolveranno; sollevando tante miserie; mi sento il cuore pieno d’amore, riconoscenza verso Dio e verso di te, caro figlio. Non cesserò di domandare ancora per te le più belle grazie, perché da oggi comincia la tua bella ma difficile missione. Continuerò a pregare perché tu sia soprattutto un Sacerdote veramente esemplare in modo che ciò che insegnerai lo viva tu stesso. Questo è il mio più vivo desiderio. Ricordalo nei giorni meno belli quando incontrerai degli ostacoli¹⁸.

Nella lettera augurale a Germano, la chiarezza della missione progredisce: si ammonisce il figlio sui pericoli del mondo e lo s’incoraggia nel adempimento della buona battaglia:

Discenderà Gesù Redentore fra le tue mani. La tua mamma e babbo in primo luogo domandano a Gesù Redentore e alla Madonna che quelle mani siano purificate e benedette; un vero sacerdote esemplare: le tue parole predicate ad altri siano veramente praticate da te; allora quanto valore avranno; potessi convertire tanti poveri peccatori; tanta ignoranza colpevole, sempre tribolazioni e avversità, ma per questo non ti avvilirai; il Signore tanto buono non ci abbandona, confidiamo tutto in Lui; noi genitori ti accompagneremo sempre colle nostre preghiere; ti consacriamo al Signore fin da piccolo¹⁹.

Quando Sergio e Domenica si prodigano in consigli lo fanno in maniera sui generis, propria, autorevole. Nell’epistolario si ha la chiara impressione che i due sposi si sentano responsabili, ma non pienamente coscienti, non solo di aver creato una famiglia, ma di aver *fondato* una *famiglia* religiosa, sparsa ad gentes in cinque nazioni. L’incipit di una lettera degna di ricordo è illuminante: “Miei Cari Figli Consacrati al Signore e Missionari in cinque parti del mondo”.²⁰

A ciò che può essere ragionevole e comprensibile per il ruolo genitoriale, s’aggiunge una buona capacità autocritica che non cede mai emotivamente allo sconforto della separazione dai figli

¹⁷ Le parole a tutti i figli sono a proposito indicative. Doc. 2 Dossier 1 Verica 22/8/1965 [da mamma a tutti i figli Testamento Spirituale]: “Ho sempre desiderato avere un Sacerdote, ma che fosse un vero Sacerdote santo, e me ne ha dati due oltre alle figlie suore e, sono molto contenta. Desideravo cioè un Sacerdote distaccato dalle cose e interessi di questa terra, per questo sono stata molto contenta, che siano stati due cappuccini. [...] Ho ancora un desiderio da dire: ho sempre avuto il desiderio che tra i nostri figli ci fosse un santo d’altare almeno. Non per vanità, ma soltanto per la gloria di Dio, e per ravvivare la fede che in questi tempi la gente si dimentica sempre più del Signore”.

¹⁸ Cf. Doc. 1 Dossier 1 Reggio Emilia 11/3/1951 [da mamma a Padre Sebastiano per la 1^a Messa].

¹⁹ Cf. Doc. 4 Dossier 1 Verica 20/3/1953 [al nostro diletto figlio Germano]. Tra i due testi liberamente citati, si noti la differenza di stile, ad appena due anni l’uno dall’altro. Riteniamo sia dovuto semplicemente ai due destinatari ai quali i sentimenti materni si indirizzano diversamente secondo le esigenze di ognuno. Anche in questo è evidente che la pedagogia materna di Domenica non è mai improvvisata. Le parole accorate ricordano i consigli dell’apostolo al suo discepolo. 1 Tim 6, 11s.: “Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni”. Cf. 2 Tim 4, 6-8.

²⁰ Doc. 12 Dossier 1 7/10/1965 [ai figli consacrati al Signore e Missionari in cinque parti del mondo].

lontani²¹. Il sentore nostalgico è subito smorzato dall'obbedienza alla volontà di Dio e dal richiamo all'obbedienza dei superiori cui si rifanno, senza quindi abdicare al proprio compito di educatori, per potersi incontrare, per la corrispondenza e per le questioni di salute di ognuno²². Domenica e Sergio vivono incessantemente la chiamata all'amore coniugale, paterno e materno, che comporta discernimento di sé e della severa educazione familiare²³.

Nella maturità i genitori individuano di poter contribuire alla crescita spirituale dei propri cari soprattutto nell'offerta spirituale di sé e dei propri figli a Dio:

Pensa che la tua mamma offre quotidianamente le sue preghiere, i suoi sacrifici per la santificazione dei suoi figli, ma specialmente [per]ché tu [Sebastiano] sia davvero un Sacerdote buono, vorrei dire Santo²⁴.

A questo scopo ho sempre offerto al Signore le mie sofferenze, i miei sacrifici le mie preghiere e così confido nel Signore e gli chiedo tutti i giorni che preservi tutti i miei figli da ogni pericolo dell'anima e del corpo²⁵.

Offro anch'io i miei sacrifici che vi aiutano nelle vostre difficoltà che non mancheranno, e a maggior gloria di Dio²⁶.

la vostra [mamma] vi benedice e vi desidera santi, con la fiducia di poterci godere la vostra compagnia in Paradiso e per questo vi offre ogni giorno al Signore²⁷.

Per i figli, Sergio e Domenica continuano a prodigarsi incessantemente, li seguono ovunque con amore e la preghiera, superando così distanze e tempo altrimenti invalicabili. Dal momento in cui i due genitori affidano a Dio la vita dei figli ("ti consacriamo al Signore fin da piccolo"), non tralasciano di dividerne le ansie, i progressi spirituali e le preoccupazioni per la vita fisica. Eppure l'insopprimibile apprensione per la salute dei figli è nobilmente innalzata dalla fede nella Provvidenza²⁸. Anche la sofferenza, inevitabile, dovuta alla separazione viene elevata dalla consapevolezza della dignità cristiana del sacrificio. Infine, sulla nostalgia familiare che s'avverte prevale sempre la gioiosa speranza di chi si sacrifica per il Regno di Dio.

D'altra parte, se a tratti è commovente la tenerezza tributata dai genitori verso i figli, è encomiabile la grata consapevolezza d'aver contribuito all'evangelizzazione. Vinti dall'esigenza

²¹ Doc. 12 Dossier 1 7/10/1965 [ai figli consacrati al Signore e Missionari in cinque parti del mondo]: "Non sono degna dell'amore che il Signore mi ha fatto nell'aver Voi figli consacrati al Signore e al bene dell'umanità".

²² Doc. 12 Dossier 1 7/10/1965 [ai figli consacrati al Signore e Missionari in cinque parti del mondo]: "Non vi abbiamo perduti nel darvi al Signore, ma anzi siete rimasti i nostri gioielli la nostra grande consolazione [...] abbiamo fatto solo il nostro dovere nell'educarvi nella legge del Signore e lasciarvi liberi di seguire la voce di Dio che vi chiamava". Le caratteristiche peculiari dei due genitori in rapporto ai figli emergono soprattutto in questo Dossier.

²³ Come s'intravede nel testamento spirituale di mamma Domenica. Doc. 2 Dossier 1 Verica 22/8/1965 [da mamma a tutti i figli Testamento Spirituale]: "Perdonateci che siamo stati un po' troppo rigidi con voi. Non lo abbiamo fatto per non volervi molto bene, anzi ci pareva per educarvi bene, ma è stato un po' troppo, non avevate bisogno di quella così severità. Offritelo al Signore".

²⁴ Doc. 1 Dossier 1 Reggio Emilia 11/3/1951 [da mamma a Padre Sebastiano per la 1^a Messa].

²⁵ Doc. 1 Dossier 1955 Verica 26/3/1955 [mia diletta figlia Teresa].

²⁶ Doc. 2 Dossier 1 Verica 22/8/1965 [da mamma a tutti i figli Testamento Spirituale].

²⁷ Doc. 12 Dossier 1 7/10/1965 [ai figli consacrati al Signore e Missionari in cinque parti del mondo].

²⁸ Doc. 2 Dossier 1 Verica 22/8/1965 [da Mamma a tutti i figli Testamento Spirituale]: "E tu P. Germano il mio più piccolo, mi sei stato di consolazione saperti missionario in Turchia anche se è un sacrificio per me e per te avendo poca salute, che per te è un clima troppo duro. Io ti offro al Signore tutti i giorni assieme alle sorelle missionarie e a tutti".

irrinunciabile dell'Evangelo, i due sposi arrivano a dimenticare se stessi. Come bene si esprime nell'epistolario è la gratitudine a Dio per tanta grazia che sostiene Domenica e Sergio nel santo Viaggio intrapreso in nome dell'Amore: "Voi [figli] siete per me [Domenica] il regalo grande del Signore, e io lo ringrazio ogni giorno"²⁹.

Tra figli e genitori non vige solo una prevedibile relazione di sottomissione tradizionale di buona famiglia. Ciò che si autoimpone per tutti è il sacrificio e l'obbedienza dovuti a Dio solo:

Anch'io ho provato il sacrificio e la rinuncia del cuore ogni volta che uno di voi se ne andava da casa e poi ci domandava il permesso d'indossare l'abito Santo. Ma ogni volta che rispondevo per darvi nostro permesso, mi sosteneva il pensiero che era sicura che era una buona scelta sicura per l'anima. Ho anche pianto per il dolore delle vostre partenze prima per il convento e poi ancora per le partenze in terre lontane di Missione. Ma spesso ho pianto di consolazione di gioia, nel sentire le vostre opere di bene [e] nel leggere [ciò] che sempre mi avete scritto. O se potessi spiegare e farmi sentire a tutte le mamme, che dono e grazia grande e l'avere dei figli e avere delle Vocazioni nella propria famiglia³⁰.

E' lui che dispone con bontà, interamente ed in modo imprevedibile dei due servi di Dio: dall'insperato matrimonio che segue le tragiche vicende di Sergio, alla lodevole procreazione; dalla vita familiare esemplare, alla fecondità vocazionale consacrata di otto dei propri figli. La speranza di riunire la famiglia nel giorno eterno, l'incrollabile fede nella provvidenza divina, la completa oblazione di sé per il bene dei figli e la realizzazione sicut in cælo et in terra del Regno, trasfigurano la vita dei genitori nel gioioso esperire Dio:

Il Signore ha promesso il cento per uno per chi si consacra a Lui. Ma io dico sempre che non l'ha dato solo voi, ma anche a noi genitori. Anzi posso dire che ci a già dato il mille per uno anche su questa terra. Il Signore ci ha benedetti, ci ha dato lunga vita. Ci ha circondato di una parentela che è grande come il mondo, perché in cinque Nazioni noi ci sentiamo ricordati e amati e vedo ogni giorno che il Signore ci tiene per mano e provvede alle nostre necessità materiali e spirituali in modo commovente e quasi miracoloso³¹.

Come in altri esempi di santità, l'esperienza di Domenica e Sergio ascende gradualmente alla perfezione e solo negli ultimi anni imparano perfettamente che i figli sono un dono indisponibile di Dio, usque in finem:

Se vivrò più a lungo non pretendo che tu stia per me, perché ho pensato che prima siete del Signore che vi ha creati per Lui e poi nostri³².

²⁹ Doc. 12 Dossier 1 7/10/1965 [ai figli consacrati al Signore e Missionari in cinque parti del mondo].

³⁰ Doc. 1 Dossier 1955 Verica 26/3/1955 [mia diletta figlia Teresa]: "E soprattutto chiedo al Signore di poterci trovare in paradiso per sempre uniti poiché su questa terra non c'è dato di stare insieme che raramente. Prega tanto anche per me che non sia delusa nella speranza che voi siate la mia bella corona in cielo e così spero".

³¹ Questo vale anche nei confronti delle due figlie con altra vocazione. Doc. 2 Dossier 1 Verica 22/8/1965 [da mamma a tutti i figli Testamento Spirituale]: "Ringrazio tanto anche le figlie rimaste a casa che hanno tutte le premure per noi. Siamo contenti della buona strada che avete preso. E tu cara Paola sei ancora qui con noi vecchi che sei stata più di tutti, ti teniamo tanto cara però non vorrei impedirti anche a te se ti sentisti una strada migliore, come abbiamo fatto con gli altri, non vorrei lasciarti sola quando non ci saremo più noi. Pregherò tanto anche per te Gesu che ti aiuti in tutto".

³² Doc. 2 Dossier 1 Verica 22/8/1965 [da mamma a tutti i figli Testamento Spirituale]. Per comprendere le fatiche e le gioie della progressione spirituale di Sergio e Domenica non è improprio rifarsi ad un celebre passo. 1 Cor 13, 9-12: "La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno

La constatazione “ho pensato” che affiora delicatamente a conclusione di una lunga riflessione riguardo alla vocazione dei figli matura nell’attaccamento eroico alla Provvidenza di Dio che ricompensa chi si offre a lui. Anche in rapporto al prossimo, particolarmente in riferimento alla divergenza con lo “zio”, mai rinunciando alla verità dei fatti, i due sposi cercano una strada necessaria di grande diplomazia caritativa e tenta di riconquistare il dialogo con il parente³³.

Giudizio teologico finale sull’epistolario dei servi di Dio
Sergio Bernardini e Domenica Bedonni (voto del teologo censore)

Nell’epistolario dei servi di Dio, Sergio Bernardini e Domenica Bedonni non ci sono errori né in materia di dottrina né di morale.

La lettura delle epistole è agile. Lo stile uniforme, senza discontinuità.

Emerge dei due coniugi una fisionomia spirituale essenziale, quasi scarna, forse a motivo dei due conflitti mondiali che hanno pesato sul matrimonio e sulla gestione domestica in termini di povertà e lavoro, superati dalla grande fede di questa famiglia.

Le linee portanti del pensiero dei Bernardini sono facilmente individuabili nella sana tradizione familiare e lavorativa del nostro popolo. Esse risultano presenti soprattutto in nove lettere che riportiamo a parte con la dovuta evidenziazione dei concetti chiave, in testo:

1. Amore coniugale e domestico
 - Il matrimonio
 - La casa
 - Il lavoro e la società
2. Amore per i figli
 - Educazione e correzione
 - Sacrificio e dono di sé
 - Accompagnamento ed intercessione
3. Virtù
 - Fede nella provvidenza di Dio
 - Speranza nelle realtà ultraterrene
 - Carità verso Dio ed il prossimo

in fede,
fr. Lorenzo M. Ago, ofm

Modena, 23 dicembre 2006

specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto”.

³³ Doc. 9 Dossier Pavullo 2.10.1957 [Mio Carissimo Figlio]: “Qui viene spesso Tonino il babbo ci ha detto dire allo zio che vada a prendere 2 o 3 di opere delle più belle, e che presto parleremo di tutto con la speranza di aggiustarci presto, preghiamo vicenda che possiamo intenderci bene nel giusto per tutti io spero bene”; Doc.10.57 Pavullo 24.10.1957 [Nostre buone e carissime Figlie]: “Ci abbiamo un po' da pensare per lo zio che non conclude per fare i conti che da tanto abbiamo assieme e piantare i termini, ma speriamo farlo in questo mese pregate anche voi per questo”.